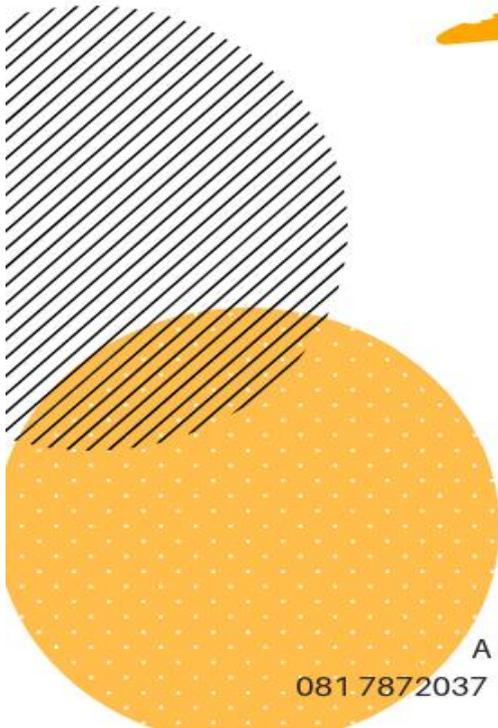




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081 7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Venerdì 8 Novembre 2019

La curiosità

Oscurata la rubrica «Barsport»

Essere tifosi significa lasciare che una parte di sé resti bambino e creda alle favole, significa dimenticare la banale realtà e perdersi nel verde, quel mondo dove esiste solo la palla, e tutto il mondo fuori». E' questa la posizione espressa dalla redazione del sito «Napoliclick», che domani «oscurerà» la rubrica #Barsport. Dito puntato contro i giocatori. «Non siete eroi, perché gli eroi ci mettono l'anima. Non siete professionisti, perché un professionista quando il proprio presidente gli dice di stare in ritiro, sta in ritiro. Ciò che hanno fatto i giocatori è inqualificabile, offensivo. Per la società e per i tifosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **I DIBATTITI DEL CORRIERE**

L'INTERVENTO

Parcheggiatori abusivi,
perché D'Angelo ha ragione

di **Nicola Quatrano**

La proposta di Sergio D'Angelo, lanciata da queste colonne il 6 novembre, di *legalizzare* in qualche modo i parcheggiatori abusivi, è giusta e condivisibile ma suona come la proverbiale voce nel deserto, in un contesto nel quale la diffusa percezione di insicurezza dei cittadini sembra trovare sollievo solo nell'invettiva, nella concentrazione di odio verso il *nemico* di turno e in una voglia generalizzata di punizione.

continua a pagina 7

L'intervento Parcheggiatori

di **Nicola Quatrano**

SEGUE DALLA PRIMA

È un clima — io credo — alimentato da vari fattori, dalla crisi della politica al calo di vendite dei giornali, fino all'azione dei «professionisti dell'odio e del rancore», che ne ricavano sontuosi profitti elettorali. Ed è favorito dalle nuove forme di comunicazione — i social network — il cui linguaggio e i cui spazi sono più adatti a un mattinale della Questura, che ad analisi accurate e approfondite.

Qui c'è da parlare di illegalità, ed è un tema spinoso. Troppo, mi verrebbe da dire, per essere trattato in un articolo (figuriamoci in un tweet!). Proverò a dire qualche cosa sui «parcheggiatori abusivi» e i «camorristi». E saranno cose molto politicamente scorrette. La mancanza di spazio mi costringe a ricorrere a paradossi che rischiano di tradire la complessità delle questioni, ma hanno il pregio di risultare di più immediata comprensione.

Uno. I parcheggiatori abusivi sono spesso «utili». Come tutte le forme di illegalità, rispondono (male) a bisogni reali e coprono spazi che lo Stato ha rinunciato a «governare». Non è un caso che proliferino a Napoli, dove l'assenza di governo da parte dell'amministrazione comunale è drammaticamente altissima,

specie in materia di mobilità urbana e parcheggi. Ebbene, qualsiasi automobilista che — alla ricerca di un parcheggio — non si sia mai augurato di trovare un parcheggiatore abusivo che gli «risolvesse il problema», scagli la prima pietra. Lo stesso vale per la droga, la prostituzione ed altre attività illegali. Lo stesso sta accadendo nei cimiteri cittadini, dove il venir meno di un'affidabile gestione dei servizi ha lasciato spazio a illegalità di ogni tipo. Voglio con questo giustificare i parcheggiatori abusivi? No, per niente. Intendo solo dire che, messi in galera cento, ne spunteranno altri duecento, perché svolgono servizi che molti ritengono «indispensabili», ed è su questo che bisogna intervenire.

Due. Che significa dire che sono «camorristi»? La camorra è una del-

le forme di criminalità organizzata i cui confini con una certo modo di essere «guappesco» sono più evanescenti. Definire indiscriminatamente come «camorrista» tutta la plebe che vive di traffici illegali è doppiamente sbagliato. In primo luogo si fa un favore alla Camorra, quella vera. In secondo, rischia di criminalizzare intere fasce di popolazione che scelgono (o sono costrette) a vivere di espedienti. E si finisce col criminalizzare anche una «cultura» (o subcultura) che — in quanto tale — va contrastata con l'educazione e la contaminazione, non certo con la galera.

Tre. Il fatto è che, quando i fenomeni delinquenziali investono e coinvolgono intere fasce di popolazione, la questione criminale si traduce direttamente in questione so-

ciale, e trovare risposte adeguate richiede lavoro, fatica e, soprattutto, pazienza e tempi lunghi. Del tutto incompatibili con quelli — calcolabili in giorni, se non in ore — della politica attuale. Qualche volta, poi, viene perfino il sospetto che l'interesse vero non sia quello di risolvere i problemi, ma piuttosto di cavalcarli. Come fanno i professionisti dell'insicurezza, o gli amministratori comunali incapaci che, dell'esistenza — vera o presunta — della camorra, si fanno schermo, come un formidabile alibi per la loro insipienza gestionale.

La proposta di Sergio D'Angelo si muove — solitariamente — in un'altra direzione, quella razionale e civile di individuare le questioni e cercare di trovare delle soluzioni.

NAPOLI: APRE UNO SPORTELLLO GRATUITO PER IL SOSTEGNO GENITORIALE In primo piano

Scritto da [Redazione Campania](#) | Nov 05, 2019 | [Stampa](#) | [Email](#) | [0 commenti](#)

È attivo a Poggioreale nei locali della sede di Gesco uno sportello gratuito di ascolto e sostegno genitoriale. Lo sportello si rivolge a tutte le famiglie della terza municipalità (Stella, San Carlo all'Arena) e della quarta (Poggioreale, Vicaria, Zona Industriale, San Lorenzo) di Napoli. È aperto tutti i mercoledì dalle ore 15 alle ore 18 presso la sede del gruppo di imprese sociali Gesco, in via Vicinale Santa Maria del Pianto 36, torre 1, 11° piano, Napoli. Qui è a disposizione in sede una psicologa, esperta del settore, che riceve su appuntamento telefonico.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto Scuola di Comunità P.O.R. Campania FSE 2014-2020, che coinvolge diverse scuole della III e IV Municipalità di Napoli (scuole Villari, Montale, Garibaldi, Galiani).

Allo sportello potranno rivolgersi, in maniera completamente gratuita e solo previo contatto telefonico, non solo le famiglie degli studenti che frequentano le scuole con particolari problemi di gestione dei figli, per vari motivi, ma chiunque sia appartenente al territorio di riferimento e abbia un particolare problema psicologico da esporre per cui confrontarsi con un esperto.

Gli interessati potranno richiedere un appuntamento contattando l'Ufficio Formazione Gesco al numero telefonico 0817872037 interno 7.

Publicato in

Campania

Tagged under

**napoli, gesco, coop
sociali, sportello,
famiglia, genitori,
welfare**

Vota questo articolo



(0 voti)

Letto

455 volte



Un videomessaggio di padre Zanotelli

Nel toto assessori, con la nuova giunta che sarà varata da Luigi de Magistris in queste ore, tra i nomi in uscita c'è quello di Laura Marmorale. Alla giovane assessora, titolare delle deleghe ai Diritti di cittadinanza e Coesione sociale, non si impuntano particolari colpe, ma per un gioco di equilibri, lei è legata al centro sociali Insurgencia, rischia di dovere lasciare spazio a Eleonora de Majo, stessa provenienza, data in pool position per entrare a Palazzo San Giacomo. De Majo è accreditata come possibile nuova assessora alla Cultura o all'Ambiente (incarico che avrebbe rifiutato), mentre le deleghe di Marmorale potrebbero tornare a Roberta Gaeta (Welfare), sempre che anche lei non venga "licenziata" dal sindaco. Per i due assessori è scattata una mobilitazione con appelli perché restino a Palazzo San

Giacomo. In particolare, diverse associazioni civiche, onlus, operatori sociali, coop ma anche docenti e lo scrittore Maurizio de Giovanni hanno firmato un manifesto-appello a favore di Marmorale, chiedendo al sindaco di permetterle di continuare il lavoro avviato. L'appello, a cui si è unito anche Padre Alex Zanotelli con un videomessaggio, sottolinea che: "Napoli nell'ultimo anno si è distinta. Ha scelto di restare umana. Si è dichiarata porto aperto, città aperta, comunità accogliente". Secondo i firmatari dell'appello è stato avviato "un cammino fatto di piccoli tasselli, che giorno dopo giorno hanno costruito un piccolo ponte dove passare". La decisione ora spetta a de Magistris che sta procedendo al rimpasto con l'ausilio del capo di gabinetto Attilio Auricchio.
 – **antonio di costanzo**

HANNO DETTO



Padre Zanotelli e i comitati civici
«L'assessore Marmorale resti in giunta»

LE ASSOCIAZIONI



Centrodestra, M5S e Pd uniti
entro un mese in aula la mozione di sfiducia

LE OPPOSIZIONI



«La giunta ha fallito dai trasporti al patrimonio fino ai rifiuti»

ROBERTA GIOVA (LA CITTÀ)

Il Comune Lettera di Gaeta: «Smantellato il welfare, siamo a un punto di non ritorno»

L'assessore contro DeMa «I disabili abbandonati»

Strappo in giunta mentre avanza il rimpasto: anche Daniele in bilico

Mariagiovanna Capone
Valerio Esca

Il rimpasto della giunta comunale è imminente e l'assessore Roberta Gaeta, considerata in uscita, scrive una lettera di tre pagine indirizzata al direttore generale Attilio Auricchio. Elenca uno per uno i punti che identificano «questa grave fase ormai giunta a un punto di non ritorno» di tutto il sistema assistenziale. Intanto i cambi di assessori salgono a cinque: via libera al rimpasto dal gruppo DemA, i fedelissimi del sindaco.

Alle pagg. 24 e 25

«Disabili abbandonati» lo strappo dell'assessore

► In procinto di essere sostituita, Gaeta accusa la giunta: «Punto di non ritorno»
«Trasferiti in 16, welfare senza personale e gli allievi con handicap lasciati soli»

Mariagiovanna Capone

Il rimpasto della giunta comunale ormai pare imminente e prima che i cambi avvengano, c'è chi decide di togliersi il sassolino dalla scarpa. Quello di Roberta Gaeta, considerata in uscita, però più che un sassolino pare un macigno. In una lettera di tre pagine indirizzata al direttore generale Attilio Auricchio, e per conoscenza inviata anche a sindaco, presidente della Commissione consiliare Welfare e responsabile Area Welfare, l'assessore elenca uno per uno i punti che identificano «questa grave fase ormai giunta a un punto di non ritorno» di tutto il sistema assistenziale del Comune di Napoli. Anzi, punta il dito verso Auricchio, reo di averle spostato 16 assistenti sociali di stanza ai Servizi centrali a fronte di un già scarsissimo numero di impiegati, lasciandola quindi sguarnita e impossibilitata a far fronte al lavoro quotidiano, dai contrassegni H al trasporto scolastico, fino all'assistenza specialistica per gli alunni disabili delle scuole superiori, senza contare che 5 strutture di assistenza cittadine stanno per chiudere. L'assessore Gaeta ricorda al direttore generale che da oltre due mesi era informato

di tali criticità connesse alla mancanza di personale, e lo spostamento dei 16 assistenti è apparso come una punizione, preambolo di un cambio della guardia che pare ormai cosa fatta. Per chi prenderà in mano il testimone del Welfare del Comune di Napoli (si fa il nome di Luigi Felaco) non sarà un compito facile, poiché dovrà vedersela con una situazione ormai drammatica, con un sistema assistenziale allo sbaraglio perché non c'è personale a sufficienza che possa sbrigare anche le pratiche più elementari. «Siamo di fronte non solo a bisogni ma anche a diritti negati, venendo così a mancare non solo la

**FINISCE NEL MIRINO
SOPRATTUTTO
IL DIRETTORE GENERALE
«QUI SI NEGANO
NON SOLO I BISOGNI
MA ANCHE I DIRITTI»**

vicinanza ai cittadini fragili ma anche il rispetto della legalità» accusa Gaeta.

I CONTRASSEGNI H

Il bubbone ha iniziato a gonfiarsi all'inizio dell'anno con la questione dei tesserini H, autorizzazioni che permettono ai disabili di poter circolare e sostare in aree pre-stabilite. Molti di questi permessi sono scaduti o stanno per scadere e non c'è modo per rilasciarli poiché l'ufficio preposto, incardinato nel Servizio di inclusione sociale, è chiuso dal 30 ottobre. Cinquemila disabili (tanti i permessi rilasciati all'anno) non potranno usare più l'auto. Ma questa «è solo la punta dell'iceberg di una serie di problemi che vedono come denominatore comune la mancanza di personale» sottolinea Gaeta.

FONDI REGIONALI PERSI

C'è il problema degli assegni di cura per le persone non autosufficienti e dei progetti relativi alla "Dopo di noi" collegati a scadenze previste dalla Regione. «Quasi

sicuramente non riusciremo a rispettare la scadenza, con il rischio di perdere i fondi per entrambe le misure» ammette Gaeta. A questo si aggiungono il trasporto scolastico e l'assistenza specialistica per gli alunni disabili delle scuole superiori. E, infine, il pericolo imminente di dover chiudere strutture importanti per la città come la casa per anziani Signoriello a Secondigliano, il centro polifunzionale San Francesco a Marechiaro, il Palazzetto Urban ai Quartieri Spagnoli e la ludoteca nel rione Sanità. «La mancanza di personale quindi è un'emergenza primaria da affrontare immediatamente» sentenza l'assessore.

LO STRAPPO

Emergenza affrontata durante l'estate, ma all'ennesima richiesta di ampliare il contingente del Welfare, il direttore generale ha risposto all'opposto, trasferendo ben 16 unità (assistenti sociali) dai Servizi centrali a quelli territoriali. Qualcuno potrà dire che ci sono state le nuove assunzioni ma di queste il Welfare ha ottenuto «appena quattro unità amministrativo-contabili, di cui una si è dimessa dopo pochi giorni di lavoro e altre due erano già in forza ai medesimi uffici in quanto precedentemente assunte per le procedure Rei. In pratica a fronte di 16 uscite registriamo un solo nuovo ingresso». Pur conscia che «tale carenza accomuna tutta la macchina comunale», Gaeta chiede di «fare delle scelte coerenti e di compiere ogni sforzo possibile per venire incontro ai bisogni dei nostri concittadini, di quelli più fragili in particolare». La lettera si chiude poi con una bacchettata all'intera amministrazione comunale: «Senza l'apporto di personale ulteriore, proveniente da altri uffici non dell'area Welfare, non sarà possibile superare questa grave fase ormai giunta a un punto di non ritorno».

Violenza in rete incontro al Pan

L'Associazione Matrimonialisti Italiani fa il punto sulle norme che tutelano le vittime di violenza di genere e inchiodano i loro carnefici nel convegno «Se fa male non chiamarlo amore - Luci ed ombre del Codice Rosso e della rete» organizzato dall'avvocato Valentina de Giovanni, presidente dell'Ami Napoli. L'incontro si terrà al Pan, oggi, dalle 9, e vuole porre



l'accento sul fenomeno, ormai di grande allarme, dei reati intrafamiliari e di quelli in rete. Tale situazione, il più delle volte gestita da vere organizzazioni criminali, ha forti ripercussioni sulle famiglie.

Gli sgomberati ai Decumani

GLI AFFARI DEI CLAN SULLA PELLE DEGLI ANZIANI

Antonio Mattone

Miniappartamenti comunali destinati agli anziani occupati abusivamente da esponenti dei clan che, contemporaneamente, imponevano il racket ai pizzaioli e ai negozianti del Centro storico.

Il blitz che polizia e carabinieri hanno portato a termine nel ritiro di San Nicola al Nilo per cominciare a liberare gli alloggi, fa emergere due aspetti, entrambi decisivi per la vita e il futuro della città: la camorra che si infila nel tessuto abitativo della Napoli storica e turistica in una struttura che l'amministrazione comunale avrebbe dovuto gestire e proteggere e il grande disinteresse per la vita degli anziani.

È sotto gli occhi di tutti la pressione esercitata dalla malavita nella tanto decantata e visitata città d'arte, a cominciare dalle piazze controllate dai parcheggiatori abusivi, fino ai cantieri dove si fermano i lavori se

non si paga il pizzo, come è accaduto a via Marina. Tuttavia, c'è una questione che sta diventando epocale e di cui si parla troppo poco, la condizione di isolamento e povertà degli anziani.

Stanno diventando sempre più irrilevanti, destinati ad un futuro incerto e difficile. Contano ogni giorno di meno pur essendo in continuo aumento. Anche a Napoli, dove hanno sempre goduto del massimo rispetto e sono stati tenuti in grande considerazione. Ma oggi il clima sta cambiando, tanto che Beppe Grillo aveva proposto di toglierli persino il diritto al voto.

La struttura di San Nicola al Nilo fu aperta negli anni della giunta Bassolino. Trenta miniappartamenti destinati a vecchi che sono ancora autosufficienti e che avrebbero potuto continuare la loro esistenza in modo sereno, senza l'angoscia di finire in un ospizio o peggio per strada.

Continua a pag. 34

Dalla prima di Cronaca

GLI AFFARI DEI CLAN SULLA PELLE DEGLI ANZIANI

Antonio Mattone

Al di là del numero che può sembrare esiguo, si tratta di una buona pratica, un modello che si poteva replicare altrove e che metteva al centro la condizione degli anziani. L'incuria e la mancanza di controlli hanno fatto sì che sedici di queste abitazioni fossero occupate da persone che non ne avevano diritto.

C'è da chiedersi: dov'erano i funzionari e gli assistenti sociali che avrebbero dovuto vigilare su una struttura protetta, abitata da persone fragili? Perché nel momento del decesso di un occupante legittimo, il miniappartamento non veniva assegnato ad un altro anziano secondo la graduatoria prevista dal regolamento comunale? E come si intende gestire per il futuro questo complesso?

Nella città svilita c'è un decadimento anche delle persone, che riguarda la vita di chi è vecchio, che invece andrebbe sostenuta ed incoraggiata nel momento di maggior debolezza e fragilità.

Oggi gli anziani sembrano essere un peso qualcosa di cui non parlare, persone scartate direbbe papa Francesco, sparite dal dibattito pubblico e con gli aiuti del welfare che sicuramente sono diminuiti, ma che forse potrebbero essere impiegati in modo più efficace.

Al di là della riduzione di budget, bisognerebbe andare a vedere le singole voci con cui sono impegnate le risorse per capire l'andamento dei servizi per la terza età. Ma quello che più colpisce è la mancanza di attenzione e di iniziative pubbliche a favore di chi è avanti negli anni. C'erano una volta le minicrociere, i pony della solidarietà, i soggiorni estivi, i nonni civici, fino

alla busta di latte portata a domicilio. Iniziative di poco costo a cui se ne sarebbero potute aggiungere altre, utilizzando le nuove tecnologie. Uno dei pochi eventi messi in campo dal welfare comunale nei mesi scorsi "Nonno ascoltami", prevedeva che gli anziani si potevano recare in piazza del Plebiscito per misurare l'udito. Una lodevole iniziativa limitata a chi poteva camminare o aveva qualcuno che lo potesse accompagnare. Per il resto il vuoto. Ma chi ascolta oggi il grido di tanti anziani soli, poveri e malati nella nostra città? Perché toglierli anche la speranza di vivere gli ultimi anni della propria esistenza in una casa? Eppure più volte su questo giornale abbiamo segnalato lo scempio del ritiro di San Nicola al Nilo, ma come dice il vecchio detto: «non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA